

## Piccoli e grandi «tilt» della ragione tra propaganda e incoffessate nostalgie

SLOGAN ATEI, SAGRATI INVASI, GUERRE VERE E GUERRICCIOLE POLITICHE

CARLO CARDIA



**B**isogna riconoscere che questa nostra società spesso mette a dura prova la razionalità, con piccoli e grandi "tilt" di fronte ai quali si stenta a trovare la reazione giusta. Sono schizofrenie più o meno consistenti che segnano la fine del buon senso, che è alla base di ogni vero ragionamento. Il tema più frivolo è quello delle scritte sull'esistenza di Dio comparse in Inghilterra, Spagna, e che si annunciano in Italia, sugli autobus. Come reagire? Ci sono tanti modi. Cogliendo il ridicolo dei messaggi che suggeriscono di godersi la vita dal momento che Dio non c'è, e quindi confermano che senza religione si apre la strada all'egoismo. Oppure segnalando che essi riconoscono di dare una cattiva notizia, e così esprimono

una nostalgia freudiana proprio verso ciò che negano. Sono reazioni legittime, però la razionalità suggerisce una osservazione più di fondo. Che si è di fronte ad una libera manifestazione del pensiero usata malissimo perché l'argomento è serio e buttarlo in satira (non riuscita) avvilisce un po'. Per essere precisi è il salto da Pascal (e la sua celebre

"scommessa") agli autobus che deprime.

Un altro piccolo tilt si annuncia negli Usa per la cerimonia del giuramento del nuovo presidente, al quale assisterebbero due ministri di culto che hanno una sola cosa in comune, essere un po' estremisti, perché uno è contestato da molti evangelici, l'altro presenta tratti di fondamentalismo. Il primo pensiero che viene è che siccome bisogna stupire non c'è più limite ai mezzi per farlo, e anche un atto solenne come quello del giuramento presidenziale sta per essere sottomesso alle leggi del mercato. Un'altra osservazione è che la normalità vive tempi duri un po' dappertutto, e per un ministro del culto avere una solida fede "normale" comincia a essere rischioso, fino all'emarginazione. Poi, però, si affaccia un pensiero razionale che preoccupa, perché anche un valore

importante come quello della presenza pubblica della religione può non essere limpido e cristallino come vorremmo.

Un tilt più consistente si è avuto in Italia con la manifestazione di islamici a Milano culminata nella

preghiera davanti al Duomo, di cui ancora si parla sui giornali. I pensieri che affiorano sono molti e diversi. Guai a criticare una preghiera, comunque essa si esprima, perché di lì comincia la violazione della libertà religiosa. Poi, viene da pensare che la guerra in Medio Oriente non è una guerra di religione, e che a corrente alternata sono esistite le aggressioni a Israele, e che mischiare religione e politica così drasticamente impedisce una riflessione più matura sulla tragedia di questi giorni. Ma anche in questo caso, la razionalità suggerisce qualche altra cosa. I luoghi simbolici e sacri di una religione non dovrebbero essere usati, se non concordemente, da altre religioni in modo così propagandistico. Si urtano sensibilità importanti, si toccano sentimenti profondi, non si fa opera di dialogo ma di grave strumentalizzazione. Per comprenderlo basta pensare a cosa accadrebbe se la scena di Milano fosse rovesciata, in qualunque altro Paese del mondo. Bisogna rifletterci per dedurre razionalmente ciò che è giusto, e ciò che non è giusto fare.

Infine, un'ultima schizofrenia (piccola e grande insieme, tutta italiana), si sta verificando a livello parlamentare, e riguarda la vita quotidiana di tante persone. Nel governo si

annuncia una tassa annuale sul permesso di soggiorno che dovrebbero pagare gli immigrati, cioè coloro che sono (per il momento) i più poveri tra noi. Poi chi dirige l'esecutivo afferma che è contrario, e dunque si considera la questione chiusa in modo saggio. Poi si annuncia di nuovo la tassa, che però diverrebbe "contributo" e diminuirebbe di entità (alcune decine, o poche centinaia di euro, non si sa). Il primo pensiero va alla schizofrenia della situazione in sé, che farebbe sorridere. Ma il secondo pensiero, razionale e severo, è che si sta giocando malamente con coloro che spesso mancano di tutto, e per i quali anche 50 o 100 euro valgono molto più di diecimila per una persona benestante. Viene in mente, ma in senso contrario, l'avvertimento evangelico per il quale la donna che dona poco merita assai di più (rispetto al ricco) perché in realtà essa dona ciò che le è essenziale. Da noi si discute se togliere, con contributo o tassa, ciò che per qualcuno è essenziale. Per favore, evitiamo questa odiosa vessazione. La razionalità spinge ancora a una considerazione. Il governo ha consultato le organizzazioni di immigrati per questo problema? No, perché da lunghi mesi esso ha interrotto tutti i tavoli di confronto con le loro organizzazioni, a cominciare da quelli con gli islamici. Dunque, è difficile districarsi tra questi piccoli e grandi "tilt" della nostra società. L'unico modo per orientarsi è quello di non scoraggiarsi ed usare la razionalità, mista alla carità e alla misericordia (che esistono solo se esiste Dio), per capire ciò che accade, e poi scegliere con coraggio.